



Comune di Lavagno

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2018/2020

INTRODUZIONE

Il Piano è stato redatto in attuazione delle deliberazioni dell'Anac ; viene confermato quanto già previsto nel piano precedente con l'integrazione dei seguenti punti:

- 1) nuova mappatura di tutti i processi dell'ente con l'indicazione delle misure di prevenzione per ogni processo;*
- 2) inserimento tra le misure di prevenzione del rispetto del protocollo di legalità;*
- 3) previsione nel piano delle misure atte a rafforzare il divieti di rivelare la identità del segnalante sulla base delle indicazioni dell'Anac;*
- 4) inserimento nel piano, nella parte dedicata alla trasparenza, della tempistica e dei responsabili in relazione all'attuazione della nuova normativa in materia di accesso civico generalizzato. Più in particolare è stato prescritto che tutti gli obblighi previsti dalla disciplina sulla trasparenza vengano distinti nelle varie fasi con diretta responsabilità dei diversi soggetti coinvolti nel procedimento di pubblicazione.*

La restante parte del piano risulta confermata come per il triennio precedente.

Le modifiche e integrazioni Oggetto del presente aggiornamento sono riportate in corsivo e in grassetto.

Seguendo gli indirizzi contenuti nella deliberazione si è proceduto ad un coinvolgimento dei responsabili di settore nella individuazione delle misure di prevenzione, predisponendo delle regole procedurali di responsabilizzazione rispetto alle varie fasi delle procedure.

Il procedimento per l'approvazione del piano è stato il seguente:

avviso pubblico per dare la possibilità di ricevere osservazioni da parte di soggetti privati;
redazione di una bozza di piano da parte del RPCT;
condivisione della bozza con i responsabili e con la giunta comunale;

approvazione in giunta comunale.

Come nel piano precedente dall'analisi del contesto esterno non sono emersi particolari situazioni di criticità, mentre rispetto al contesto interno si è preso atto della nuova mappatura dei processi che viene allegata al presente piano.

In ottemperanza alle indicazioni dell'Anac si è cercato il contributo dei principali stakeholders attraverso un avviso pubblicato sul sito; tale tentativo però non ha sortito alcun riscontro, così come privi di riscontro si sono dimostrate, almeno sinora, le giornate della trasparenza previste nel piano.

1) Indicazione degli obiettivi strategici .

Il Comune di Lavagno si pone l'obiettivo strategico della prevenzione della corruzione, che mira a realizzare attraverso due principali strumenti:

- a) la previsione in tutti gli obiettivi programmatici e gestionali di un espresso richiamo alle misure contenute nel piano anticorruzione, in modo tale che la valutazione dei responsabili venga legata all'effettiva attuazione del piano anticorruzione e trasparenza;**
- b) la trasparenza come strumento che connota tutta la attività amministrativa dell'ente che si esplica, oltre che nella pubblicazione dei dati obbligatori sul sito istituzionale, anche attraverso altre forme di comunicazione della attività amministrativa come la distribuzione di un bollettino informativo cartaceo, la gestione di una pagina Facebook dove è possibile interfacciarsi direttamente con i cittadini e la possibilità di scaricare sul proprio smartphone una applicazione, che consente di avere dati e informazioni dal Comune con un collegamento ipertestuale con il presente piano;**

2) Il RPCT coincide nella stessa figura del Segretario Comunale.

3) Il responsabile Rsa è per il Comune di Lavagno l'Arch. Francesca Grattoni, mentre per la "Centrale Unica di Committenza tra i Comuni di Lavagno e Ronco all'Adige" è il dott. Di Marco Massimo;

4) Trasparenza.

Come si è già anticipato nella parte introduttiva nel corso del 2017 si data attuazione alla previsione del precedente piano in merito all'adeguamento della disciplina regolamentare del Comune alle nuove disposizioni in materia di accesso introdotte dal D. Lgs. 97/2016.

Il regolamento approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n 16 del 16.03.2017 disciplina tutte le diverse modalità di accesso, introducendo la disciplina specifica dell'accesso generalizzato.

Nel medesimo regolamento sono disciplinate le vari fasi del procedimento di accesso e i responsabili dello stesso e pertanto si rimanda al suo contenuto come parte integrante e sostanziale del presente piano, anche se non materialmente allegato.

Sempre in attuazione della nuova normativa sulla trasparenza nel piano vengono indicati i titolari e i detentori di dati responsabili della loro trasmissione e pubblicazione. Vedasi allegato sub. 2).

5) Rotazione.

La rotazione dei responsabili risulta nell'ente, che ha poco più di 8000 abitanti, risulta incompatibile con la tutela dei livelli dei servizi, stante la esiguità delle professionalità a disposizione, la cui rotazione metterebbe seriamente a rischio il corretto espletamento delle diverse funzioni comunali, in ragione delle specifiche competenze necessarie..

Al fine comunque di garantire le stesse finalità che sono alla base della previsione del principio di rotazione, questa amministrazione ha in atto un regolamento dei controlli interni già operante, attraverso il quale, con verifiche a campione, viene controllato l'operato dei singoli responsabili, al fine di prevenire episodi di violazione di regole di comportamento riconducibili al concetto ampio di anticorruzione e al vigente codice di comportamento. .

Una ulteriore forma di controllo è data dal necessario coinvolgimento di più responsabili e del Segretario dell'ente, naturalmente per le loro rispettive competenze, in quasi tutti i procedimenti e dall'intervento sostitutivo del Segretario dell'ente in caso di assenza dei responsabili.

In tal senso a titolo esemplificativo si può citare la soluzione organizzativa adottata in materia di Suap, dove vi è il coinvolgimento in ogni procedimento di più responsabili.

Naturalmente le misure di prevenzione invece prevedono già, nei limiti del possibile, di porre in essere forme di rotazione relativamente all'attività istruttoria dei singoli dipendenti, laddove chiaramente vi siano più dipendenti impiegati nello stesso ufficio.

6) Governo del territorio.

In merito ai valori di perequazione urbanistica questa amministrazione ha già previsto negli strumenti urbanisti di cui si è dotata, la previsione di criteri uniformi per la loro valutazione.

Inoltre si stabilisce nel presente piano che al fine di evitare la sottostima dei prezzi delle opere a scomputo, paventata come rischio nel PNA, si prevede come misura di prevenzione ,l'obbligo di riferimento ai prezziari regionali e delle camere di commercio.

Nella predisposizione degli strumenti urbanistici generali si prevede inoltre come misura di prevenzione la redazione di verbali da cui risultino tutti i contenuti essenziali delle riunioni effettuate con gli urbanisti incaricati e con la cittadinanza e con gli "stakeholder".

Occorre poi sottolineare che l'analisi del contesto interno ha rilevato l'assenza totale negli ultimi anni di fenomeni riconducibili a condotte che possano considerarsi in qualche modo corruttive; come si rilevava nei precedenti piani probabilmente tale risultato è stato realizzato grazie a una controllo preventivo anche informale che connota l'attività dell'ente.

Si ribadiscono in tale sede invece gli elementi di criticità sono invece rappresentati dalle numerose incombenze di carattere burocratico che ogni responsabile deve affrontare, che non aiutano a vedere le misure previste nel piano come l'ennesimo adempimento da affrontare.

Nel procedere all'aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione per il triennio indicato si sono utilizzate le seguenti linee direttive:

- a) verifica del contesto esterno e interno con particolare riferimento alle effettive difficoltà riscontrate di attuazione del piano;
- b) verifica delle parti del piano che in base alla relazione del responsabile del piano non erano in linea con il quanto previsto dalle linee direttive dell'Anac;
- c) coinvolgimento dei responsabili e della giunta comunale nella predisposizione del documento.

Su questa linea si è inteso avviare un percorso che l'ha portato ad uniformarsi alle principali disposizioni legislative in materia, definendo priorità, raggio d'azione e procedure operative finalizzate alla gestione e alla limitazione dei pericoli nei settori più strategici, e per questo più a

rischio di corruzione, dell'Ente, nell'ottica che - integrità, trasparenza e lotta all'illegalità e alla corruzione stessa - siano imperativi irrinunciabili dell'attività della Pubblica Amministrazione. Si tratta di ambiti delicati e strettamente correlati tra loro, tali da imporre agli Enti Pubblici l'implementazione di un sistema organizzato per la prevenzione di possibili comportamenti non corretti dei dipendenti che, partendo dalla buona fede e dalla correttezza di tutti, consenta all'organizzazione di essere sicura e di aver fatto tutto quanto è possibile per non correre rischi non previsti e non voluti, e per tutelare la propria immagine, lasciando alla responsabilità individuale eventuali comportamenti fuorvianti, scorretti o illegali.

Considerato che il contesto esterno non presenta particolare specificità, l'analisi del contesto interno ha evidenziato come le ridotte dimensioni dell'ente rendano sufficiente la predisposizione di un piano che preveda delle misure di semplice attuazione, cercando di limitare inutili duplicazioni di atti e di procedure. Sul punto si precisa che il Comune dispone già di un sistema di controllo degli atti amministrativi che prevede, con cadenze almeno semestrali, il controllo a campione degli atti, campione che viene individuato attraverso un sorteggio pubblico.

Le analisi svolte in questi anni non hanno evidenziato elementi di criticità in tal senso.

Probabilmente uno degli elementi che ha consentito una produzione degli atti in linea con le previsioni normative è stato il diffuso controllo preventivo che connota l'attività amministrativa del comune, che pur se non estrinsecandosi attraverso atti formali di controllo, viene attuato attraverso le richieste continue di verifica fatte al Segretario Comunale e al Responsabile dell'ufficio ragioneria per gli atti di maggiore rilevanza e difficoltà.

Gli elementi di criticità sono invece rappresentati dalle numerose incombenze di carattere burocratico che ogni responsabile deve affrontare, che non aiutano a vedere le misure previste nel piano come l'ennesimo adempimento da affrontare.

Probabilmente, richiamandosi a quanto rilevato dall'Anac nel parere n. 12 del 2015, per superare la logica del mero adempimento per i provvedimenti anticorruzione, occorrerebbe un forte impulso da parte degli organi politici, in modo tale che tutta l'attività anticorruzione diventi un elemento essenziale dell'agenda politica del comune.

A tal fine nel piano si prevede la pubblicazione sintetica del piano nel bollettino informativo del Comune "Lavagno Informa", che viene diffuso in tutte le famiglie del Comune.

Le ridotte dimensioni dell'ente avevano poi già fatto propendere per la individuazione come aree a rischio di tutte le aree dell'amministrazione, seppure con un grado di rischio diverso.

Si segnala poi la problematica comune a molti altri enti di dimensioni ridotte che il RPCT è stato individuato nel Segretario Comunale che ricopre anche il ruolo di responsabile di una area.

Dall'analisi della relazione e in considerazione delle indicazioni contenute nella determinazione dell'A.N.AC. n. 831/2016, si prende atto che, rispetto alle stesse, il Piano vigente risulta sufficientemente conforme.

Nel corso del 2017 l'analisi del contesto interno si è concretizzata nella mappatura di tutti i processi dell'ente che costituisce allegato al presente piano di cui ne costituisce parte integrante e sostanziale.

In essa sono contenute le misure specifiche di prevenzione che si vanno ad aggiungere alle misure di carattere generale indicate in altre parti del piano e che con esse si vanno ad integrare.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni.
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*, e successive modifiche ed integrazioni (art. 53 comma 14).
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*.
- Decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*, e successive modifiche ed integrazioni.
- D. Lgs. 97/2016;
- L. 179/2017;
- Codice di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni (allegato al C.C.N.L. Personale Comparto Regioni ed Autonomie Locali del 22 gennaio 2004).
- Codice disciplinare (contenuto nell'art. 3 del C.C.N.L. Personale Comparto Regioni ed Autonomie Locali dell'11 aprile 2008, integrato e modificato dalla disciplina legale prevista dagli artt. da 55 a 55-sexies del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165).
- Legge 18 giugno 2009 n. 69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*, con particolare riferimento alla fattispecie prevista dagli artt. 21 e 32.
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”* ed in particolare l'art. 11 comma 8.
- Legge 13 agosto 2010 n. 136 *“Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia”*, così come modificato dal decreto legge 12 novembre 2010 n. 187 *“Misure urgenti in materia di sicurezza”*, convertito con modificazioni in legge 17 dicembre 2010 n. 217 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza”* (art. 3).
- Delibera Civit 14 ottobre 2010 n. 105 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*.
- Determinazione Avcp 18 novembre 2010 n. 8 *“Prime indicazioni sulla tracciabilità finanziaria ex art. 3, legge 13 agosto 2010, n. 136, come modificato dal d.l. 12 novembre 2010, n. 187”* e determinazione Avcp 22 dicembre 2010 n. 10 *“Ulteriori indicazioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari”*, così come sostituite dalla determinazione Avcp 7 luglio 2010 n. 4 *“Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*.
- Codice disciplinare dei Segretari Comunali (C.C.N.L. dei Segretari Comunali e Provinciali del 14 dicembre 2010).
- Delibera Civit 5 gennaio 2012 n. 2 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*.
- Decreto Legge 7 maggio 2012 n. 52 *“Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica”* (Spending Review 1), convertito in legge 6 luglio 2012 n. 94 che, all'art. 7.
- Decreto Legge 22 giugno 2012 n. 83 *“Misure urgenti per la crescita del Paese”* (Decreto Sviluppo), convertito con modificazioni in legge 7 agosto 2012 n. 134 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese”* (art. 18).
- Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95 *“Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”* (Spending Review 2), convertito in legge 7 agosto 2012 n. 135.
- Decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174 *“Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”*

(Decreto controlli), convertito con modificazioni in legge 7 dicembre 2012 n. 213 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa”*.

- Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179 *“Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”* (Decreto sviluppo bis), convertito con modificazioni in legge 17 dicembre 2012 n. 221 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”*.
- Legge 6 novembre 2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica 25 gennaio 2013 n. 1 *“Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del 13 marzo 2013 (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190.
- Delibera Civit 13 marzo 2013 n. 15, in tema di organo competente a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nei Comuni.
- Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.
- Delibera Civit 4 luglio 2013 n. 50 *“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”*.
- Delibera Civit 1° agosto 2013 n. 71 *“Attestazioni OIV sull'assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l'anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”*.
- Delibera Civit 11 settembre 2013 n. 72 *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”* (predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e trasmesso dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione alla Commissione in data 6 settembre 2013).
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato con delibera della Civit n. 72/2013;
- Delibera Civit 12 dicembre 2013 n. 77 *“Attestazioni OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2013 e attività di vigilanza e controllo dell'Autorità”*.
- Decreto Legge 24 aprile 2014 n. 66 *“Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale”*, convertito - con modificazioni - in legge 23 giugno 2014 n. 89.
- Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 90 *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”*, convertito - con modificazioni - in legge 11 agosto 2014 n. 114.
- Delibera A.N.A.C. n. 148 del 3 dicembre 2014 *“Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell'Autorità”*.
- Determinazione A.N.A.C. n. 8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.
- Determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
- Delibera A.N.A.C. n. 43 del 20 gennaio 2016 *“Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 gennaio 2016 e attività di vigilanza dell'Autorità”*
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*

- Delibera A.N.A.C. n. 831 del 3 agosto 2016 “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”
- Determinazione A.N.A.C. n. 833 del 3 agosto 2016 “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*”
- Regolamento A.N.A.C. del 16.11.2016 “*Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97*”
- Determinazione A.N.A.C. n. 1309 del 28.12.2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013*”
- Determinazione A.N.A.C. 1310 del 28.12.2016 “*Prime linee guida recanti indicazione sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”
- Delibera A.N.A.C. n. 1208 del 22.11.2017 “*Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”
- Regolamento comunale sull’ordinamento generale degli uffici e dei servizi.
- Regolamento comunale sui controlli interni.
- Codice di Comportamento Comunale (ai sensi dell’art. 54 decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 e del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 180 del 12 dicembre 2013, esecutiva)
- Regolamento Comunale in materia di accesso civico e accesso generalizzato approvato con deliberazione di C.C. n. 16 del 16.03.2017;
- Delibera di G.C. n. 138 del 18.09.2017 di adesione al "Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture” sottoscritto il 07.09.2015 dalla Prefettura del Veneto, dalla Regione Veneto, dall’Anci Veneto e dell’UPI Veneto.

SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

SOGGETTI COINVOLTI IN AMBITO NAZIONALE

- *Autorità Nazionale Anticorruzione – A.N.A.C.* (Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche – C.I.V.I.T., che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- *Corte di Conti*: partecipa all’attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- *Comitato Interministeriale*: fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1 comma 4 legge 6 novembre 2012 n. 190);
- *Conferenza Unificata*: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l’attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;

- *Dipartimento della Funzione Pubblica*: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- *Prefetti*: forniscono supporto tecnico e informativo agli Enti Locali;
- *Pubbliche Amministrazioni*: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- *Enti Pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico*: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

SOGGETTI COINVOLTI IN AMBITO LOCALE

- *Rappresentante Legale dell'Ente*: designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- *Autorità di indirizzo politico*: adotta il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed i relativi aggiornamenti e lo trasmette all'A.N.A.C.
- *Nucleo di Valutazione*: verifica, anche ai fini della valutazione della *Performance* individuale dei Responsabili, la corretta applicazione del Piano.
Deve inoltre provvedere agli adempimenti previsti in materia di trasparenza.
- *Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*: è individuato con disposizione del Sindaco nella figura del Segretario Comunale e propone all'autorità di indirizzo politico l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e dei relativi aggiornamenti, definisce procedure atte a selezionare e formare i Dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione, verifica, di intesa con i dirigenti competenti, l'eventuale rotazione degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione, verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione, propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Performance, con il Programma dei controlli e con il DUP. A tal fine si prevede che tutti gli obiettivi del piano anticorruzione integrati con gli obiettivi di trasparenza da realizzarsi da parte dei responsabili di settore siano parte integrante e sostanziale del piano degli obiettivi su cui viene effettuata la valutazione sul raggiungimento della *performance*.
Nel Comune di Lavagno con decreto sindacale n. 3457 di prot. del 11 marzo 2013, il Segretario Comunale è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.
- *Responsabili di Area* (referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza): svolgono attività informative nei confronti del responsabile, curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento. Tali referenti improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, in vista del perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, coadiuvando il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Lo stesso aggiornamento del piano è stato effettuato con il coinvolgimento di tutti i responsabili.
Ai sensi di quanto previsto dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'inosservanza da parte dei referenti degli obblighi sopra indicati e/o delle misure di prevenzione indicate dal presente Piano costituisce illecito disciplinare. Detta inosservanza rileva inoltre ai fini della valutazione della *performance*, in conformità a quanto stabilito;
- *Dipendenti dell'Amministrazione*: osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza. I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e e della trasparenza devono darvi esecuzione.

Ogni Dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il proprio Responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando - in particolare - l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I Dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del Codice di Comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al proprio Responsabile la situazione di conflitto stesso.

APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

Obiettivo primario del presente Piano è garantire all'Amministrazione Comunale il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative. Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La lotta all'illegalità e alla corruzione deve necessariamente riflettere un approccio multidisciplinare, frutto di un cambiamento innanzitutto culturale che va sviluppato all'interno del contesto normativo di riferimento così come sopra delineato, e che si estrinseca nei provvedimenti e nelle procedure di seguito specificate.

ANAGRAFE DELLE PRESTAZIONI

La banca dati Anagrafe delle Prestazioni è stata istituita dall'articolo 24 della legge n. 412 del 30 dicembre 1991 per la misurazione qualitativa e quantitativa delle prestazioni rese dal personale delle amministrazioni pubbliche. Tale Legge ha subito nel corso degli anni numerose modifiche fino ad arrivare a quanto disposto all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001.

La legge n. 190/2012 per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione, in vigore dal 28 novembre 2012, ha modificato l'art. 53 del decreto legislativo n. 165/2001, in materia di incompatibilità e di incarichi ai dipendenti pubblici.

La nuova norma impone che le Amministrazioni Pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi, anche a titolo gratuito, ai propri dipendenti debbano darne comunicazione in via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica, entro quindici giorni dalla data di conferimento o autorizzazione dell'incarico, unitamente ad una relazione di accompagnamento.

La norma conferma, altresì, la scadenza del 30 giugno di ciascun anno per l'invio della dichiarazione negativa, che obbliga le Amministrazioni a comunicare, anche nel caso in cui non siano stati conferiti o autorizzati incarichi ai propri Dipendenti, anche se comandati o fuori ruolo.

Le Amministrazioni sono altresì tenute alla comunicazione degli incarichi conferiti a consulenti e collaboratori esterni con cadenza semestrale.

E' stato introdotto un sistema di regolamentazione dei procedimenti finalizzati ad eventuali rilasci di autorizzazioni ai dipendenti comunali a svolgere altri incarichi.

PUBBLICAZIONE PROVVEDIMENTI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Il Comune di Lavagno, in ottemperanza alle disposizioni di cui sopra, si è attivato con un sito *internet* ed un sistema di gestione documentale idonei a supportare quanto richiesto dalla normativa.

Il Comune di Lavagno, con decorrenza 1° gennaio 2011, pubblica le deliberazioni del Consiglio e della Giunta Comunale, nonché altre tipologie di provvedimenti amministrativi, all'albo pretorio *on line*, instaurando un rapporto più diretto e trasparente con i propri cittadini.

In allegato al presente atto sotto la lettera A) e in attuazione delle indicazioni dell'ANAC, il Comune ha approvato gli obiettivi collegati della trasparenza ed i responsabili tenuti alla pubblicazione e alla trasmissione dei dati da pubblicare, come sezione e parte integrante del Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Tali obiettivi risultano essere la modalità più efficace per combattere eventuali fenomeni corruttivi nell'ente, in considerazione del fatto che permettono un controllo diffuso sull'operato dell'ente.

Il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, all'articolo 11 comma 1, ha definito l'obbligo, da parte di ogni Amministrazione, di pubblicare sul proprio sito istituzionale - in una sezione apposita - denominata "*Trasparenza, valutazione e merito*", le informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, così come modificato e integrato dal D.Lgs. 97/2016 integra e riordina la materia, stabilendo - sostanzialmente e sinteticamente - che l'apposita sezione del sito *internet* comunale, sia denominata "*Amministrazione trasparente*", ed articolata in sottosezioni, all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto medesimo.

Il decreto legislativo n. 33/2013 disciplina anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che, questo - di norma - costituisca una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevede, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'A.N.A.C. ha stabilito l'unificazione in un solo strumento del PTCP e del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI), in cui sia chiaramente individuata la sezione relativa alla trasparenza, in coerenza con l'individuazione di un unico dirigente quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza.

Si procede pertanto, come sopra specificato, ad allegare sotto la lettera A), per farne parte integrante e sostanziale, l'apposita sezione relativa alla trasparenza.

TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI

Il Legislatore ha introdotto le disposizioni in tema di tracciabilità dei flussi finanziari per contrastare la criminalità organizzata e le infiltrazioni nelle commesse pubbliche, mediante le seguenti azioni:

- anticipare, il più a monte possibile, la soglia di prevenzione, creando meccanismi che consentano di intercettare i fenomeni di intrusione criminale nella contrattualistica pubblica;
- rendere trasparenti le operazioni finanziarie relative all'utilizzo del corrispettivo dei contratti pubblici, in modo da consentire un controllo a posteriori sui flussi finanziari provenienti dalle Amministrazioni Pubbliche.

La tracciabilità non è dunque uno strumento di monitoraggio dei flussi finanziari, bensì un mezzo a disposizione degli inquirenti nelle indagini per il contrasto delle infiltrazioni delle mafie nell'economia legale.

Gli obblighi di tracciabilità si articolano essenzialmente in tre adempimenti principali:

- utilizzo di conti correnti bancari o postali dedicati alle commesse pubbliche, anche in via non esclusiva;
- effettuazione dei movimenti finanziari relativi alle commesse pubbliche esclusivamente mediante lo strumento del bonifico bancario o postale ovvero attraverso l'utilizzo di altri strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni;
- indicazione negli strumenti di pagamento relativi ad ogni transazione del Codice Identificativo di Gara (CIG) e, ove obbligatorio ai sensi dell'art. 11 della legge 16 gennaio 2003 n. 3, del Codice Unico di Progetto (CUP).

Il Comune di Lavagno e ha adempiuto sin dall'origine agli obblighi di tracciabilità in questione, provvedendo all'accreditamento sul portale dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici (Avcp) all'indirizzo www.avcp.it. (Ora denominata ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione) all'indirizzo www.anticorruzione.it

Ogni responsabile avrà cura di far sottoscrivere a tutti gli aggiudicatari ,in sede di affidamento degli appalti, una autodichiarazione avente ad oggetto gli obblighi di tracciabilità.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Comune di Lavagno, dopo aver espletato tutte le procedure previste dalla legge, ha adottato - con deliberazione della Giunta Comunale n. 180 del 12 dicembre 2013 - il proprio Codice di Comportamento, debitamente pubblicato sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito *internet*, e allegato sub B) al presente Piano.

E' stato previsto l'obbligo da parte di tutti i soggetti aggiudicatari di appalti con il Comune di sottoscrivere una autodichiarazione di impegno al rispetto di tutti gli obblighi previsti dal DPR 16 aprile 2013 n. 62.

Con la medesima autodichiarazione gli appaltatori dichiarano che non ricorrono le ipotesi di cui all'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165.

E' stato previsto inoltre che nel Piano dei controlli amministrativi, nell'ambito della verifica sulla regolarità degli atti sorteggiati per il controllo medesimo, si presti particolare attenzione alla verifica della insussistenza dei casi di violazione del DPR 16 aprile 2013 n. 62 e del Codice di Comportamento dell'Ente.

Si procederà inoltre ad effettuare a campione i controlli relativi alle autodichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità delle Posizioni Organizzative nei limiti derivanti dalle possibilità di accesso alle banche dati.

STRUTTURA GENERALE DEL PROGETTO - LIVELLO STRATEGICO

L'architettura generale del progetto operativo è sintetizzata in quattro fasi fondamentali:

1. Effettuata una mappatura dei procedimenti amministrativi come primo passaggio fondamentale per arrivare successivamente a una mappatura dei processi;
2. Effettuata la mappatura dei rischi e identificazione di quelli più probabili e con impatto più significativo, rispetto ai settori selezionati entro;
3. Effettuata la mappatura di tutti i processi;

4. progettazione e implementazione di un sistema di regole, di verifiche e di controlli interni tesi a garantire il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e delle condotte dei dipendenti comunali, prevedendo in tal modo i rischi per danni all'immagine da essi derivanti;
5. definizione/applicazione di un sistema sanzionatorio nei casi di violazione delle previsioni del Piano.
6. *Previsione di un sistema di controllo specifico per le autodichiarazioni poste in essere in attuazione della disciplina contenuta nel DPR 62/2013.*
7. *Coinvolgimento in tutte le fasi dei responsabili di AREA e degli attori politici.*

APPROCCIO PRATICO - LIVELLO OPERATIVO

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa del Comune di Lavagno è articolata in 7 Settori ,(art. 8 del Regolamento comunale sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi); le Aree funzionali sono le seguenti (art. 9 del predetto Regolamento):

1. Segreteria-Affari Generali;
2. Sociale- - Polizia Locale
3. Demografici - Suap
4. Servizi Finanziari-Personale- Cultura
5. Entrate - Contenzioso
6. Servizi Tecnici - Edilizia privata
7. Servizi Tecnici - Edilizia pubblica;

AREE DI RISCHIO, PROCESSI, GESTIONE DEL RISCHIO, AZIONI TESE A RIDURRE I RISCHI, VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Mappatura dei processi

L'ANAC ha stabilito che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza dia atto dello svolgimento della "mappatura dei processi" dell'amministrazione (ANAC determinazione n. 12 del 2015, pagina 18).

La mappatura dei processi consente, in modo razionale, di individuare e rappresentare tutte le principali attività svolte da questo ente.

Come indicato dall'aggiornamento del PNA 2015, la ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Tale analisi, ove realizzata con il necessario livello di approfondimento, è in grado, altresì, di fare emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo:

- della spesa (efficienza allocativa o finanziaria)
- della produttività (efficienza tecnica)
- della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti)
- della governance

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi, che concorre all'efficienza sotto i diversi profili in precedenza indicati, è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla **qualità** dell'analisi complessiva.

L'obiettivo del presente Piano è di realizzare la mappatura di tutti i processi con un accurato e dettagliato livello di approfondimento, quale condizione necessaria per garantire la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o sull'ente, tenuto conto che una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere.

La mappatura, che ha carattere strumentale per l'identificazione, la valutazione ed il trattamento dei rischi corruttivi, contiene :

- la struttura organizzativa (**allegato C_1**)
- l'elenco dei macroprocessi e dei processi (**Allegati C_2**)
- la **descrizione e rappresentazione dettagliata** di ciascun processo (**Allegati C_3**), con la finalità di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, anche con rinvio alle schede di PDO/Piano della performance, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono. Altri elementi per la descrizione del processo sono:
 - l'indicazione dell'origine del processo (input);
 - l'indicazione del risultato atteso (output);
 - le fasi
 - la sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato
 - i tempi
 - i vincoli
 - le risorse
 - le interrelazioni tra i processi.

Come in precedenza indicato, la mappatura **completa** dei **processi di governo** e dei **processi operativi** dell'ente è riportata **negli Allegati C_2** al presente Piano mentre **negli Allegati C_1** e' riportata l'elenco dei Macroprocessi .

Gestione del rischio

Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono ritenute "*aree di rischio*", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le singole attività, i processi ed i procedimenti riconducibili alle macro **AREE** seguenti:

AREA A:

acquisizione e progressione del personale:

concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

AREA B:

affidamento di lavori servizi e forniture:

procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture.

AREA C:

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

autorizzazioni e concessioni.

AREA D:

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

AREA E :

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

AREA F

Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

AREA G

Incarichi e nomine

AREA H

Affari legali e contenzioso

AREA I

Smaltimento dei rifiuti

AREA L

Pianificazione urbanistica

AREA M

Controllo circolazione stradale

AREA N

Attività funebri e cimiteriali

AREA O

Accesso e Trasparenza

AREA P

Gestione dati e informazioni, e tutela della privacy

AREA Q

Progettazione

AREA R

Interventi di somma urgenza

AREA S

Agenda Digitale, digitalizzazione e informatizzazione processi

AREA T

Organismi di decentramento e di partecipazione - Aziende pubbliche e enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza

AREA U

Societa' partecipate

AREA V

Titoli abilitativi edilizi

AREA Z

Amministratori

Area di rischio
A) Acquisizione e progressione del personale
B) Affidamento di lavori, servizi e forniture - Scelta del contraente e contratti pubblici
C) Autorizzazione o concessione e provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D) Concessione ed erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, vantaggi economici
E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G) Incarichi e nomine
H) Affari legali e contenzioso
I) Smaltimento dei rifiuti
L) Pianificazione urbanistica
M) Controllo circolazione stradale
N) Attivita' funebri e cimiteriali
O) Accesso e Trasparenza
P) Gestione dati e informazioni, e tutela della privacy
Q) Progettazione
R) Interventi di somma urgenza
S) Agenda Digitale, digitalizzazione e informatizzazione processi
T) Organismi di decentramento e di partecipazione - Aziende pubbliche e enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza
Tutte le aree di rischio
U) Societa' partecipate
V) Titoli abilitativi edilizi
Z) Amministratori

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA ha dato, in molti casi, risultati inadeguati, portando ad una **sostanziale sottovalutazione del rischio**.

La metodologia utilizzata per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del piano triennale anticorruzione ha inteso, pertanto, scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un **principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo**, piuttosto che quantitativo.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato rilevando:

1) la **probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione, raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;

2) l'**impatto** che, nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;

b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Anche l'impatto viene calcolato su di una scala crescente su 5 valori, al pari della probabilità (molto basso, basso, medio, alto, altissimo).

Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo (E) è stato quindi calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

$$\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}.$$

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio:

IMPATTO \ PROBABILITA'	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Medio	Alto	Altissimo	Altissimo	Altissimo
ALTA	Medio	Medio	Alto	Alto	Altissimo
MEDIA	Basso	Medio	Medio	Alto	Altissimo
BASSA	Molto Basso	Basso	Medio	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Molto Basso	Molto Basso	Basso	Medio	Medio

La metodologia appena descritta è stata applicata, ai fini della misurazione del rischio di corruzione, tanto all'analisi del contesto esterno dell'Ente, che all'analisi del contesto interno.

Valutazione del rischio

Come spiegato nel precedente paragrafo, si procede all'analisi ed alla valutazione del rischio del concreto verificarsi di fenomeni corruttivi per le attività individuate nel medesimo paragrafo.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Indicazione eventi rischiosi

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione, con l'obiettivo di considerare - in astratto - **tutti** i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'organizzazione e a cui potrebbero conseguire "abusi di potere" e/o situazioni di mala gestione. L'individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione. Questa fase è cruciale, perché un evento rischioso «non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive», compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Come indicato nel PNA 2015, per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi è stato preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative (interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente - laddove esistenti - le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; esterne, es. casi giudiziari e altri dati di contesto esterno).

A seguito dell'analisi organizzativa e gestionale dell'ente sono stati individuati i seguenti **possibili eventi rischiosi** che risultano espressamente indicati negli allegati C_3, nella parte relativa alla identificazione del rischio.

Si rinvia agli allegati C_3 per la rassegna di tutti gli eventi rischiosi collegati ai macroprocessi e processi mappati.

Analisi del rischio

L'analisi in esame consente di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

Si rinvia agli allegati C_3 per la rassegna di tutte le **categorie di eventi rischiosi** collegati ai macroprocessi e processi mappati, fermo restando, a titolo di esempio le seguenti principali cause, tenuto conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale:

- a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;

- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Ponderazione del rischio

E' fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento. L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione» In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Posto che l'individuazione di un livello di rischio "basso" per un elevato numero di processi, generata anche da una ponderazione non ispirata al principio di "prudenza" e di "precauzione", comporta l'esclusione dal trattamento del rischio, e quindi dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi, la ponderazione viene effettuata con un criterio di massima cautela e prudenza, sottoponendo al trattamento del rischio un ampio numero di processi.

Si rinvia **agli Allegato C_3** per i dati relativi alla ponderazione dei processi mappati, attuata secondo il principio di massima precauzione e prudenza.

Le attività con valori di rischio maggiori sono prioritariamente oggetto di trattamento. Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore; impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Controlli a campione

Per tutti i settori verranno comunque effettuati controlli a campione su tutti gli atti, al fine di verificare il rispetto della normativa vigente, così come già indicato nel Piano Annuale dei Controlli Successivi - Programma di Campionamento.

Per quanto riguarda la progettazione e implementazione di un sistema di regole, di verifiche e di controlli interni tesi a garantire il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti dei dipendenti comunali, nell'ottica dell'approccio multidisciplinare sopra citato, il Comune ritiene di poter estendere quanto previsto dal Piano Annuale dei Controlli Successivi - Programma di Campionamento adottato, in ottemperanza a quanto stabilito dal vigente Regolamento comunale sui controlli interni.

In merito al sistema sanzionatorio si fa riferimento a quanto previsto per il Responsabile della prevenzione della corruzione dall'art. 1 commi 13 e 14 della legge n. 190/2012, estendendolo anche agli altri Dipendenti comunali, colpevoli di comportamenti scorretti e/o illegali.

Sul punto occorre evidenziare come nel 2018 vi saranno tra gli obiettivi contenuti nel peg attribuiti ai responsabili di settore, quelli legati alla attuazione del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza. E come gli obiettivi del piano verranno richiamati nel Dup.

Le sanzioni disciplinari sono escluse allorquando venga dimostrato (in contraddittorio) di essere estranei al fatto per il quale è stato proposto il provvedimento disciplinare.

TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis *"Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"* del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165.

Il dipendente che ritenga di avere subito discriminazioni per il fatto di avere effettuato segnalazioni di illecito deve dare circostanziata notizia dell'avvenuta discriminazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale valuta la sussistenza degli elementi per la segnalazione dell'accaduto al Responsabile di riferimento, alla struttura competente per i procedimenti disciplinari e all'Ispettorato della Funzione Pubblica.

Il Dipendente può inoltre:

- segnalare l'avvenuta discriminazione alle Organizzazioni sindacali presenti nell'Amministrazione Comunale;
- agire in giudizio nei confronti del Dipendente autore della discriminazione e dell'Amministrazione, per ottenere la sospensione, la disapplicazione o l'annullamento della misura discriminatoria ed il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito.

L'Amministrazione Comunale si impegna a valutare la possibilità di introdurre misure ulteriori rispetto quelle sin qui specificate, sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione e dall'esperienza di applicazione del presente Piano.

Si stabilisce che ogni Dipendente comunale che intenda effettuare denunce in forma anonima potrà effettuare le segnalazioni all'indirizzo di posta elettronica del Segretario comunale, Responsabile prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale ne garantirà l'anonimato (segretario@comune.lavagno.vr.it).

APPROCCIO FORMATIVO

Si tratta di definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione (artt. 1 comma 10 lettera c e 11 della legge 6 novembre 2012 n. 190).

A tal proposito si ritiene che, rispetto ai Settori sopra selezionati, debbano essere sicuramente individuati i Responsabili.

Le modalità di formazione che sono in programma sono quelle della "formazione in house", attraverso lo studio e l'approfondimento delle tematiche relative alla normativa anticorruzione e alla sua attuazione, effettuata in giornate dedicate al tema con l'ausilio e il coordinamento del RPCT.

Nel corso dell'anno 2017 tutti i dipendenti parteciperanno a delle sessioni di corsi_on line in materia di anticorruzione e trasparenza generali per tutti gli uffici alla presenza del RPCT e ad altri specifici per settore.

Si procederà inoltre a far effettuare ad ogni dipendente dei corsi on-line specifici in materia di privacy, in ottemperanza al nuovo Regolamento europeo sulla privacy 679/2016.

In particolare verranno esaminate con cadenza almeno semestrale, le principali direttive dell'ANAC, le novità normative e eventuali misure poste in essere da altre amministrazioni.

STEP AMMINISTRATIVI SUCCESSIVI ALL'ADOZIONE DEL PIANO

Si delinea di seguito il crono-programma annuale degli adempimenti strettamente propedeutici e successivi all'adozione del presente atto programmatico, premettendo che il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione ad eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- predisposizione del piano dei controlli amministrativi che tenga conto delle previsioni del piano;
- presentazione del piano ai responsabili di settore per definire con gli stessi i termini di attuazione;
- trasmissione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza da parte dei Responsabili di Settore, entro il 15 novembre di ogni anno, di un'informativa scritta sullo stato di attuazione delle azioni di rispettiva competenza. *Si avrà pertanto riguardo di informare il RPCT sull'attuazione o meno di delle misure previste dall'allegata mappatura dei processi (all. c_3);*
- pubblicazione sul sito *web* del Comune, con periodicità annuale, di una relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, contenente i risultati dell'attività svolta in merito; la relazione, redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione.
- aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno, del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, tenendo presente i contenuti di seguito indicati:
 - individuazione dei processi a rischio;
 - individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
 - individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
 - ogni altro contenuto individuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora sia reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

CONCLUSIONI

Il presente piano è stato redatto e aggiornato seguendo le indicazioni del PNA 2016, l'aggiornamento al PNA anno 2017 e le linee di indirizzo dell'Anac in materia di trasparenza e accesso civico.

Si ribadisce la difficoltà di attuazione delle misure in un contesto di scarsità di risorse umane e di presenza di una mole di adempimenti burocratici che spesso si sovrappongono fra loro agendo in modo negativo sulle stesse spinte motivazionali dei dipendenti che si trovano a dover adempiere a incombenze che possono sembrare prive di utilità.

Le difficoltà sono poi date dalle ridotte risorse finanziarie a disposizione, visto che le somme necessarie per effettuare tali investimenti sono comunque soggette ai rigidi vincoli del patto di stabilità e per le spese in materia informatica la legge di stabilità 2016 ha posto ulteriori limitazioni.

Nel complesso dall'analisi è risultata la difficoltà per i responsabili di vedere il piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza come un momento di riflessione sulla

organizzazione complessiva dell'ente e non come l'ennesimo adempimento a cui bisogna fare fronte.

Il piano comunque si prefigge di essere anche un momento di verifica sulle modalità con cui l'amministrazione porta avanti complessivamente l'azione amministrativa, prevedendo un confronto tra organi di indirizzo politico e dipendenti.

**Il Responsabile
della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
(Di Marco dott. Massimo)**